



# RASSEGNA STAMPA 19 maggio 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

## CORONAVIRUS

L'AVVIO DELLA «FASE DUE»

## LE NUOVE REGOLE DEL COMMERCIO

Gel e «quarantena» per i vestiti provati, in vetrina il «Ci siete mancati» dei commercianti baresi. Nuova vita anche per i ristoranti

MERCATI  
I cittadini  
sono tornati  
in massa  
nelle piazze  
riali di Bari  
Foto TuriLa Puglia riapre, Emiliano  
«Ripartiamo in sicurezza»

Code ai negozi di Bari, meno folla a Lecce. Il nuovo trend delle mascherine

«La Puglia riparte in sicurezza e ora più che mai è importante mantenere alta l'attenzione, utilizzare le mascherine negli ambienti chiusi o quando si sta con altre persone, mantenere il distanziamento sociale, lavarsi spesso le mani». È l'appello che ha lanciato ieri il presidente della Regione Michele Emiliano, all'alba della riapertura delle attività con la fase due in Puglia. E ieri, a Bari, è andato in scena una sorta di abbraccio ideale tra i pugliesi e la normalità nella prima giornata in cui, tra misure anti contagio, ha riaperto la maggior parte delle attività economiche. Sono tornati mercati, ristoranti, negozi, centri estetici, tatuatori, alberghi, strutture ricettive all'aria aperta, zoo e campeggi. Tra i ritorni più attesi c'era quello dei saloni di bellezza, ma anche negozi di abbigliamento e cura della persona.

«Bentornati» e «Ci siete mancati» sono alcune delle scritte sulle vetrine con cui i commercianti baresi hanno accolto i clienti che si sono messi diligentemente in coda, rispettando le distanze di sicurezza, anche fuori ai negozi più grandi dove si entra 15 per volta. «Per essere un lunedì mattina - ha detto una commerciante - c'è più gente di prima della pandemia». A Lecce, invece,

«redigere un programma degli accessi pianificato, con prenotazione online o telefonica, che preveda il numero massimo di visitatori presenti». Inoltre, regolamentazione degli accessi «in modo da evitare condizioni di assembramento e aggregazione». I visitatori e dipendenti dovranno sempre indossare la mascherina, dovranno essere predisposti percorsi ed evidenziate le aree, anche con segnaletica sul pavimento, per favorire il distanziamento interpersonale. Eventuali audio-guide o supporti informativi potranno essere utilizzati solo se adeguatamente disinfettati; mentre i percorsi guidati nei musei potranno svolgersi ma sempre facendo rispettare le distanze. Anche in palestra si andrà su prenotazione, per evitare assembramenti. I gestori dovranno organizzare gli spazi negli spogliatoi e docce in modo da assicurare le distanze di almeno un metro. Nella sala attrezzi e macchinari le aree dovranno essere delimitate e dovrà esserci una distanza di due metri tra le persone che svolgono attività fisica e di un metro tra le persone in attesa del proprio turno. Attrezzi e macchinari dovranno essere disinfettati dopo ogni utilizzo, e in palestra sarà necessario utilizzare «apposite calzature previste esclusivamente a questo scopo».

Inoltre «tutti gli indumenti e oggetti personali - si legge nelle linee guida - devono essere riposti dentro la borsa personale, anche qualora depositati negli appositi armadietti»; e «si raccomanda di non con-



BARI Il sindaco Decaro a passeggio per le riaperture [Foto Luca Turi]

sono stati sfornati di nuovo i «pasticciotti» con la crema ma non ci sono stati i soliti turisti a gustarli a zonzo per la città. Felici di ripartire, gli ambulanti a Foggia hanno fatto un lungo applauso durante un flash mob di buon auspicio. A Galatina (Lecce), invece, circa 200 commercianti hanno protestato contro la «mancanza di sostegni economici». Ansiosi di tornare in chiesa anche i fedeli che a Bari alle 7.30 erano già nella Basilica di San Nicola per la messa.

La città, con quasi tutte le attività riaperte, ha ripreso ad animarsi come e forse di più di prima del lockdown, ma con regole decisamente nuove rispetto alla «normalità»: gli abiti indossati per prova finiranno per 24 ore in quarantena, quelli resi dopo essere stati acquistati per almeno 48 ore (è l'iniziativa di un negozio di abbigliamento di Bari, in via Sparano, che oggi ha riaperto e riservato un camerino alla «quarantena» degli abiti). I vestiti ogni volta che vengono indossati sono poi sottoposti ad un processo di igienizzazione con la vaporella e finiscono in camerino, a «decontaminarsi» per ore prima di tornare sugli espositori, a disposizione di nuovi clienti. Ma i cambiamenti, probabilmente, segneranno anche un nuovo trend nella moda. Le mascherine sono ormai diventate, essendo un accessorio ben in vista sul volto di tutti, uno dei nuovi articoli di moda in vendita, spesso con fantasie abbinate ai costumi da bagno, leopardate, zebraate o con stelline e disegni marini, esposte nelle vetrine del centro di Bari.

Come noto, per le altre attività (Musei, biblioteche e palestre) in Puglia bisognerà attendere il 25 maggio, ma anche loro dovranno attrezzarsi per rispettare le linee guida regionali. Per quanto riguarda musei e biblioteche, ad esempio, dovranno

sentire l'uso promiscuo degli armadietti e di mettere a disposizione sacchetti per riporre i propri effetti personali».

Già da ieri, invece, al ristorante, nelle pizzerie o nei pub, i tavoli devono essere disposti in modo che sia garantito il distanziamento interpersonale di almeno un metro tra i clienti che dovranno indossare la mascherina. La distanza di un metro, in base all'ordinanza della Regione, «può essere ridotta solo ricorrendo a barriere fisiche tra i diversi tavoli, adeguate a prevenire il contagio tramite droplet», si legge nel provvedimento. Per i menù bisognerà favorire la consultazione online sul cellulare o predisporre menù in stampa plastificata e quindi disinfettabile dopo l'uso, oppure cartacei usa e getta. Ai clienti potrà essere misurata la temperatura corporea all'ingresso del locale, e l'accesso dovrà avvenire principalmente tramite prenotazione. «Laddove possibile - è scritto ancora nell'ordinanza regionale - privilegiare l'utilizzo degli spazi esterni (giardini, terrazze, plateatici)». Per quanto riguarda la consumazione al banco, «è consentita solo se può essere assicurata la distanza interpersonale di almeno un metro», cioè parenti e fidanzati. La consumazione a buffet non è consentita; il personale di servizio a contatto con i clienti deve utilizzare la mascherina e deve procedere ad una frequente igiene delle mani. I ristoratori dovranno «favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni ed escludere totalmente, per gli impianti di condizionamento, la funzione di ricircolo dell'aria». La postazione dedicata alla cassa può essere dotata di barriere fisiche. Al termine di ogni servizio al tavolo andrà fatta la disinfezione delle superfici non coperte con tovaglie (monouso o da sostituire ad ogni servizio).



**REGIONE L'ASSESSORE: MENO STRANIERI, PIÙ TURISMO DI PROSSIMITÀ. OBBLIGO DI DISTANZE E SANIFICAZIONI NEI B&B**

# La svolta della Puglia turistica e i termoscanner negli alberghi

● Lavorare sul «turismo di prossimità», è questa la strategia della Regione Puglia per salvare la stagione turistica quest'anno: il piano è stato illustrato dall'assessore regionale al Turismo, Loredana Capone, durante l'audizione in IV commissione del Consiglio regionale pugliese. Negli ultimi quattro anni, le presenze di stranieri erano aumentate del 60% ha sottolineato Capone, ma l'emergenza coronavirus impone progetti diversi, almeno per i prossimi mesi. Secondo l'assessore, infatti, bisogna puntare su «un turismo regionale o interregionale». Per quanto riguarda le misure di sostegno, Capone ha ricordato che sono stati stanziati 665 milioni dalla Regione, ma si attende il via libera del governo nazionale. La maggior parte, 260 milioni di euro, è destinata all'avviso per il «MicroPrestito» rivolto alle microimprese e ai lavoratori autonomi, che potranno contare anche su una quota di fondo perduto, pari al 20% del prestito che sarà concesso direttamente dalla Regione. Altra misura riguarda le piccole e medie imprese che può contare su un budget complessivo di 200 milioni di euro e consente un prestito fino a due milioni di euro con il 20% a fondo perduto. Un'altra misura specifica e complementare è prevista a sostegno degli operatori turistici: il «bonus occupazione» che potrà basarsi su un budget complessivo di 40 milioni di euro. Ne potranno usufruire le imprese turistiche attive da almeno due anni e con sede sul territorio pugliese. Si potrà presentare istanza di richiesta di contributo per il mantenimento in servizio di lavoratori presenti in orga-

nico, ma anche per l'assunzione di nuovi lavoratori. È una misura che accompagna i dipendenti in esercizio per un massimo di mille euro al mese per 12 mesi.

Scattano anche nuove regole per gli ingressi nelle strutture ricettive pugliesi: i clienti «devono sempre indossare la mascherina», mentre il personale dipendente è tenuto all'utilizzo della mascherina sempre quando in presenza dei clienti e, comunque, in ogni circostanza in cui non sia possibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro. Hotel, alberghi e strutture ricettive complementari, riaperti da ieri, all'arrivo degli ospiti dovranno misurare la temperatura corporea, in tutte le aree comuni ci dovranno essere percorsi differenziati e dovrà essere garantita la distanza di almeno un metro. La postazione dedicata alla reception e alla cassa potrà essere dotata di barriere fisiche e, in ogni caso, occorrerà favorire modalità di pagamento elettroniche e gestione delle prenotazioni online, con sistemi automatizzati di check-in e check-out. Ogni oggetto fornito in uso dalla struttura all'ospite, dovrà essere disinfettato prima e dopo l'utilizzo. L'utilizzo degli ascensori dev'essere tale da consentire il rispetto della distanza interpersonale, pur con la mascherina. La disinfezione di tutti gli ambienti e locali dovrà essere frequente, «con particolare attenzione alle aree comuni e alle superfici toccate con maggiore frequenza: corrimano, interruttori della luce, pulsanti degli ascensori, maniglie di porte e finestre. Gli albergatori dovranno anche prestare massima attenzione ai loro impianti di climatizzazione.



**TURISMO** Nuove regole per gli hotel



### Matteo Silvestri

Non riusciamo a fare sistema e ad avere rappresentanti, il Gargano è disgregato



### Confesercenti

Abbiamo contribuito al dialogo con la Regione e ora chiediamo di essere presenti



### Gigi Manzionna

Bisogna avanzare richieste per essere coinvolti, necessario il lavoro delle sigle datoriali



### Mariella Nobiletti

Non serve scrivere manuali inapplicabili, fondamentale è il coinvolgimento dei gestori



## LA POLEMICA

# La task force regionale per il settore wedding e ristoranti fa discutere: "Imprenditori del Gargano esclusi"

Il Comitato di Emiliano ha spaccato a metà la categoria Insorge Confesercenti, ma c'è anche chi fa autocritica

LILARIA DI LASCIA

Fase due: la graduale ripresa delle attività, entrata nel vivo da ieri anche in Puglia, porta già con sé qualche polemica. "Lavoriamo a stretto contatto con gli operatori e gli imprenditori - ha fatto sapere Michele Emiliano - e stiamo varando dei tavoli con tecnici appartenenti ai vari comparti come quello appena creato per la ripartenza del settore ristorazione, wedding ed entertainment, uno dei settori più importanti dell'economia pugliese". E proprio il comitato tecnico scientifico che è entrato in azione venerdì scorso, chiamato a formulare delle proposte di misure igienico-sanitarie, sia per gli esercenti che per i clienti e che sarà utile a tracciare linee guida che confluiranno in una ordinanza del governatore, ha sollevato le rimostranze degli operatori del settore turistico ricettivo, in particolare del Gargano. A sedere al tavolo della Regione, presieduto dal presidente Emiliano, dall'epidemiologo Pierluigi Lopalco e da Serena Brandi nominata segretaria del Comitato, un gruppo di 45 persone tra imprenditori del settore dell'entertainment, gestori di sale ricevimento, associazioni di categoria, chef stellati della ristorazione pugliese, medici igienisti, consulenti della sicurezza degli ambienti di lavoro, consulenti per la prevenzione e sicurezza degli alimenti e varie organizzazioni di categoria.

Per la provincia di Foggia è stata coinvolta unicamente l'Assoeventi rappresentata da Anna Laura D'Alessio, imprenditrice del Feudo della Selva. "Riusciamo a rappresentare tutta la Capitanata, da Cerignola al Gargano per quanto riguarda il settore del wedding a 360 gradi - dice la D'Alessio a L'Attacco - I lavori sono appena iniziati. Per ora stiamo ponendo sul tav-

Riusciamo a rappresentare l'intera Capitanata, da Cerignola al Gargano con i nostri associati del settore wedding



lo le varie esigenze per condividere le necessità e le paure di chi opera nel settore, interfacciandoci con medici, consulenti tecnici e referenti dell'ispettorato per poter rispettare le prescrizioni in vista di una ripresa". Grande esclusa dagli incontri regionali, Confesercenti Puglia che proprio non ci sta a rimanere fuori. Il presidente regionale, Beniamino Campobasso, a L'Attacco conferma di aver inviato una lettera formale al presidente Emiliano (per la quale ad oggi non ha ancora ricevuto risposta): "Mi chiedo come mai non ci sia stato un coinvolgimento della nostra Confederazione nell'indicazione degli imprenditori - si legge nella lettera firmata da Confesercenti Puglia con la quale Campobasso sottolinea il ruolo di mediazione sociale tra imprenditori e istituzioni, assunto da Confesercenti, che ha contribuito al mantenimento di un dialogo corretto ma anche alla soluzione di problematiche spesso vitali, senza mai cercare di cavalcare la diffusa ondata di malcontento assunto da Confesercenti. Ritengo pertanto naturale - scrive Campobasso - la prosecuzione della collaborazione e del lavoro fin qui svolti integrando la lista dei partecipanti al suddetto comitato nella consapevolezza che i nomi che siamo in grado di proporre saranno ben lieti di mettere a disposizione della Regione le loro più che note professionalità e competenze".

## IA I NOMI

### La Capitanata è rappresentata dalla D'Alessio con il suo Feudo della Selva



TASK FORCE  
Anna Laura D'Alessio presidente di Assoeventi Foggia

L'obiettivo fondamentale del Comitato tecnico scientifico sarà quello di garantire la ripartenza con le più efficaci misure di prevenzione dell'infezione Covid-19 sul territorio regionale. Stileranno un vademecum rivolto agli operatori del settore della ristorazione e dell'ospitalità, per garantire una graduale riapertura delle attività. Tra i componenti del Comitato sono stati coinvolti della provincia di Foggia: gli imprenditori del settore Anna Laura D'Alessio, Presidente Assoeventi Confindustria Foggia e titolare sala ricevimenti Feudo della Selva, Gianluca Confalone titolare sala ricevimenti Villa Carafa, insieme ad altri rappresentanti del settore e a chef stellati. Nessuno da Foggia.



fondamento disgregato". Dello stesso avviso Gigi Manzionna, storico imprenditore del Promontorio e gestore dell'Hotel degli Aranci, che come associato di Concommercio dichiara di essere stato ampiamente coinvolto nei tavoli regionali che hanno portato a tracciare le linee guida appena rese note: "Bisogna avanzare richieste per essere coinvolti. La Regione Puglia è stata la prima regione d'Italia in cui il governatore ha autorizzato villaggi e camping a procedere con le manutenzioni ordinarie e i protocolli sono stati stilati proprio grazie alla presenza delle sigle datoriali".

A fare chiarezza sull'argomento sono Gino Notarangelo presidente di Federalberghi e titolare del family resort Gattarella e Mariella Nobiletti, Presidente della Sezione Turismo di Confindustria Foggia e titolare del villaggio Alba Chiara a Vieste.

Entrambe le associazioni di categoria, come spiegano, hanno lavorato con la Regione ai protocolli che hanno portato alle linee guida descritte nell'ordinanza regionale di riapertura, per quanto riguarda il settore ricettivo. "È chiaro che i colleghi del settore wedding vorranno intervenire in prima battuta. Del resto non serve scrivere manuali inapplicabili se non ci si confronta con chi dovrà poi metterli in pratica, trovando un compromesso tra le giuste misure di sicurezza per i clienti senza farli sentire in un ospedale, piuttosto che in vacanza - dice la Nobiletti. "Siamo stati tra i primi ad essere interpellati e ci troviamo in vantaggio rispetto ad altri settori - aggiunge Notarangelo - da metà giugno saremo in grado di aprire seguendo le linee guida. Certo in un momento in cui le informazioni sono poche e contrastanti, è essenziale fare riferimento ad associazioni di categoria per non brancolare nel buio e per rividere i servizi alla luce delle nuove esigenze".

Il settore turistico è stato tra i primi coinvolti dalla Regione per riuscire a stilare linee guida che ci permetteranno di aprire



**1A** I NOMI

## La Capitanata è rappresentata dalla d'Alessio con il suo Feudo della Selva



**TASK FORCE**  
Anna Laura d'Alessio presidente  
di Assoeventi Foggia

L'obiettivo fondamentale del Comitato tecnico scientifico sarà quello di garantire la ripartenza con le più efficaci misure di prevenzione dell'infezione Covid-19 sul territorio regionale. Stileranno un vademecum rivolto agli operatori del settore della ristorazione e dell'ospitalità, per garantire una graduale riapertura delle attività. Tra i componenti del Comitato sono stati coinvolti della provincia di Foggia: gli imprenditori del settore **Anna Laura D'Alessio**, Presidente Assoeventi Confindustria Foggia e titolare sala ricevimenti Feudo della Selva, **Gianluca Confalone** titolare sala ricevimenti Villa Carafa, insieme ad altri rappresentanti del settore e a chef stellati. Nessuno da Foggia.

# Fondo di garanzia, mancano già risorse fino a 4-5 miliardi

**Piccoli prestiti.** Il Dl Rilancio ne stanZIA 4 ma secondo le stime dei tecnici la dote totale necessaria nel 2020 varia da 5 a 9 miliardi. Oggi all'esame del Consiglio di gestione oltre 73mila operazioni

**Carminé Fotina**

ROMA

Come da attese, il decreto legge Rilancio rifinanzia le misure per la liquidità con 30 miliardi per le garanzie statali fornite tramite la Sace e con 3,95 miliardi per il Fondo di garanzia Pmi. Nel frattempo però calcoli e stime sono completamente cambiati e solo per il Fondo, secondo il Consiglio di gestione, sulla base del trend delle domande potrebbero servire fino a 8-9 miliardi. La rischiosità dei prestiti garantiti ha portato a una percentuale di risorse pubbliche da accantonare a copertura molto alta, superiore alle aspettative iniziali: 30% per le garanzie al 100% fino a 25mila euro; tra il 9 e l'11% per le altre. E con le attuali risorse la promessa del governo di attivare tramite il Fondo 100 miliardi di finanziamenti garantiti sembra già irrealizzabile.

Nonostante le evidenti difficoltà nell'applicazione della norma e gli ostacoli di singole banche, messi in evidenza ad esempio dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, il flusso è in salita. Nella

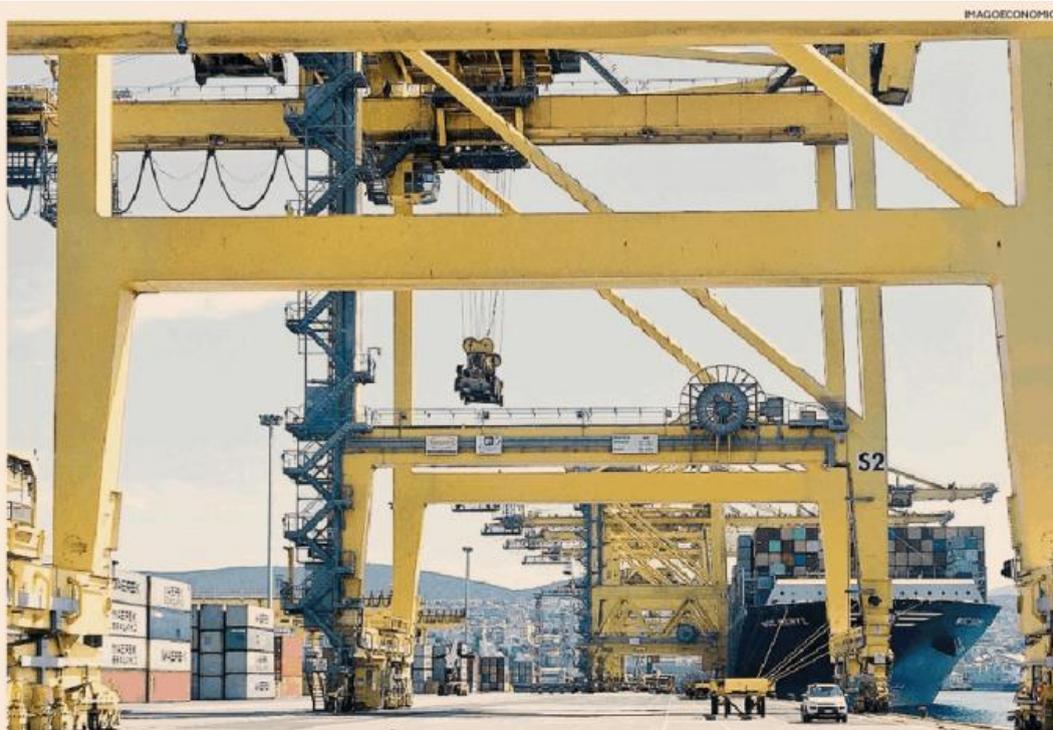
seduta di oggi il gestore Mediocredito centrale sottoporrà al Consiglio di gestione 73.111 operazioni, di cui 70.321 di importo non superiore a 25mila euro (le operazioni deliberate erano state 1.449 il 21 aprile per poi salire costantemente: 14.661 nella seduta dell'8 maggio, 20.027 il 12 maggio e 44.572 il 15). A poco più di un mese dall'entrata in vigore del decreto liquidità, e in attesa dell'accredito delle risorse del Dl rilancio, il Consiglio oggi si troverà tecnicamente nella situazione di approvare le domande contando sulle risorse rientrate da vecchie operazioni.

Le domande sono oltre 20mila al giorno, in ogni seduta (ce ne sono due a settimana) si accantonano all'incirca 300 milioni di euro. In particolare, per i prestiti sotto i 25mila euro si viaggia su garanzie medie molte alte, intorno ai 21mila euro, in gran parte richieste dai settori della ristorazione e del commercio. Il contatore del Fondo ieri segnalava 247.423 domande totali pervenute tra il 17 marzo e il 17 maggio (il 99% riferite alle norme dei decreti Cura Italia e Liquidità), per un tota-

le di 11,4 miliardi di finanziamenti richiesti. In particolare, si riferiscono alle operazioni fino a 25mila euro 218.295 domande e finanziamenti per 4,6 miliardi.

Alla luce delle richieste i tecnici valutano tre scenari da qui a fine anno, trasmessi al ministero dello Sviluppo. In quello con il trend più sostenuto, con 300-400mila domande al mese, servirebbero tra 4 e 5 miliardi in più rispetto all'attuale dote composta da disponibilità residue libere da impegni (erano 800 milioni dieci giorni fa ma si sono già assottigliate), risorse del Dl Liquidità e del Dl 9/2020 (1,8 miliardi) e fondi aggiunti adesso nel Dl Rilancio (3,95 miliardi). In uno scenario intermedio mancherebbero all'appello poco meno di 3 miliardi. Solo nell'ipotesi in cui le domande calassero sensibilmente, magari anche per l'effetto sostitutivo dei contributi a fondo perduto sui quali molti piccoli imprenditori punteranno per evitare di fare nuovo debito, il fabbisogno netto sarebbe inferiore al miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Attività marittima.** I terminalisti: «Prossimi mesi a rischio»

## Allarme porti: container dimezzati Crollano gli approdi in tutta la Ue

**Raoul de Forcade**

Forse non sarà uno tsunami ma per i porti il Covid-19 è un duro colpo, che porta con sé una forte diminuzione dei traffici e notevoli conseguenze economiche. Un trend che si registra nei principali scali italiani ed europei e che è emerso, di recente, in un webinar organizzato da Lca Studio legale e dedicato alla Fase 2 e alle prospettive di ripartenza. A livello europeo, ricorda Davide Magnolia, partner di Lca, nella settimana del 4 maggio i porti Ue, secondo un sondaggio dell'Iaph (*International association ports and harbours*) hanno perso, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il 68% delle toccate di navi portacontainer e il 62% di traffico cargo in generale.

Per quanto attiene all'Italia, Assiterminal (l'associazione dei terminalisti) ha segnalato che, se nella prima parte dell'anno le movimentazioni sono state in linea col 2019, ad aprile sono iniziati i segnali negativi e tra maggio, giugno e luglio si prefigura un forte peggioramento della situazione, con una caduta stimata delle merci nei terminal tra il 30% e il 50%, a seconda della tipologia di traffico. I container si avvicineranno a -50%.

Venendo a singole realtà, il presidente dell'Autorità di sistema

portuale di Genova e Savona, Paolo Signorini, nel corso del webinar ha spiegato che per il porto di Genova si prevede una perdita, nel 2020, del 35-45% dei volumi, e il quasi azzeramento delle mercati delle crociere. I container, nel primo trimestre, erano in crescita del 3,2%, mentre ad aprile c'è stata una perdita stimata del 12-15%. I rotabili-traghetti (vista anche la chiusura dei traffici con Malta e Tunisia) hanno avuto una perdita del 20,5% a marzo e una

**Gli scali liguri di Genova, Savona e La Spezia subiscono forti cali dei volumi di traffico  
Trieste resiste: -5% nel primo trimestre**

perdita di circa il 40-45% ad aprile. La Spezia, ricorda Magnolia, per le merci «aveva già subito un calo di volumi nel primo trimestre a causa del blocco dell'economia cinese. Nel secondo trimestre, per lo stop all'economia locale dovuto al Covid, gli agenti marittimi stimano una perdita intorno al 20%».

Il porto di Trieste ha invece contenuto i cali, probabilmente per la tipologia di merci movimentate, e ha chiuso il primo trimestre del 2020,

rileva l'Autorità di sistema, con volumi di traffico complessivi in discesa del 5%, rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche i container hanno segnato -5%, mentre il traffico ro-ro ha avuto un incremento del 4%.

Livorno (in particolare il terminal Tdt), ricorda Magnolia, non ha subito riduzione nei volumi complessivi per l'aumento esponenziale del transhipment (che però ha marginalità più bassa): ad aprile è cresciuto del 50%, soprattutto per il fatto che molti armatori hanno deciso di organizzare a Livorno la restituzione delle navi noleggate. Nello scalo di trasbordo di Gioia Tauro, infine, dice Magnolia «c'è stata una crescita del 52% del traffico nei primi 4 mesi dell'anno. Ma se a gennaio l'incremento è stato del 45% e a febbraio del 117%, a marzo è sceso a +26,1% e ad aprile a +22%».

Nella Fase 2 per il settore trasporti e logistica, a livello generale, conclude Magnolia, «i macro problemi saranno i crediti insoluti, che Confetra stima intorno ai 2,5 miliardi; e poi un'oggettiva riduzione dei carichi, con una diminuzione del fatturato, sia in import che in export, del 25-30% su base annua». Secondo il recentissimo studio dell'Osservatorio Covid-19 di Srm (gruppo Intesa Sanpaolo), il danno stimato per il comparto potrebbe essere intorno ai 25 miliardi di euro».